

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

COSE LOCALI

Malgrado la pioggia che si ostina a cadere continuamente e la neve caduta in questi ultimi giorni sulle montagne ci abbiano arretrati nella stagione, pur tuttavia il calendario, che non soffre variazioni atmosferiche, ci avverte che ci avviciniamo a grandi passi verso il maggio fiorito e conseguentemente verso il periodo migliore della nostra città che si apre colla stagione dei Bagni. E questo avvertimento ci suggerisce alcune considerazioni in ordine a qualche provvedimento, che sarebbe pur necessario di prendere, onde veder migliorati taluni servizi cittadini e favorire così sempre più il complemento delle agevolanze, che un balneante può richiedere e ogni buon cittadino può desiderare.

Ci fermiamo per ora a due punti: la illuminazione e l'inaffiammento del Corso Bagni. — Pare a noi di essere discreti chiedendo che la nostra Giunta si voglia occupare un tantino di quei due servizi e provvedervi radicalmente. È assolutamente necessario che si studi una migliore distribuzione dei fanali del gaz lunghesso il viale dalla piazza Vittorio Emanuele alle Terme Vecchie; non discutiamo ora sul potere illuminante dei singoli becchi di gaz, giacchè l'impianto di un apparecchio fotometrico è sempre stato per noi un pio desiderio, ma almeno fermiamoci a vedere che una più razionale distribuzione dei fanali, giovi a diffondere quel po' di luce che emana in modo più conveniente: non sarà necessaria a tale scopo, una commissione incaricata di studiare e riferire, basterà un po' di buona volontà di fare e con qualche spostamento e qualche aggiunta di braccio di fanale, senza aggravare di gran cosa il bilancio, si potrà ottenere un miglioramento notevole, che risponderà veramente alle esigenze del transito di quel corso, quando si giunga a comprendere la necessità di protrarre lo spegnimento fino alla mezzanotte almeno dal primo giugno al 31 agosto.

Convorrà provvedere all'orario d'inaffiammento. — Due volte al giorno intanto è indispensabile che il servizio si faccia: non crediamo di dover discutere sul sistema, nè elevare l'alta quistione solle-

vata già su l'autorevole periodico di Milano, il *Corriere della Sera*, nei rapporti dell'inaffiammento coll'igiene, ma riteniamo per altro di dover modestamente insistere per una organizzazione del servizio, onde ottenere che almeno sul corso dei bagni sia tolto il polverio che s'innalza ad ogni transitar di veicolo, quando anche un leggero venticello non vi avviluppa addirittura in una nube di polviscolo che vi acceca prima e vi lascia imbiancati poi.

Noi sappiamo che l'egregio ff. di Sindaco è molto bene intenzionato al riguardo e quindi ci giova sperare che non mancherà di provocare dalla Giunta qualche deliberazione a tutto vantaggio della nostra città.

SOCIETÀ' ESERCENTI E COMMERCIANTI

Sotto la presidenza Borreani si è riunita la Società mercoledì trenta marzo in Assemblea Generale deliberando, in merito alle prossime elezioni della banca popolare, di riconfermare nella rispettiva carica tutti gli scadenti; in merito alle onoranze da rendersi alla memoria di Felice Cavallotti, di concorrere con un'offerta di L. 10 alla erezione del monumento in Milano.

Veniva deliberato inoltre di prendere parte, per mezzo della Confederazione Generale degli Esercenti e Commercianti di Roma, al Congresso che si terrà in Torino di tutte le Società Esercenti Italiane e ciò per curare gli interessi della Società nostra inviandole un tema perchè sia discusso in seno al Congresso Generale.

Interloquirono in proposito i soci signori Bracco, Guglielmi, Bellati, Cornaglia e Mussa, associandosi tutti alla proposta del Presidente. Incaricava il Presidente sig. Borreani di rendere vivissime grazie a tutti i sottoscrittori di azioni per le feste carnevalesche da essa indette ed in ispecial modo poi al Comitato esecutivo del programma che con mirabile buon volere condusse a termine felicemente l'impresa non senza avere superato varii ed impreveduti ostacoli, al Municipio nostro per il concorso finanziario da esso pure prestato per la riuscita, nonchè al Cassiere del Comitato sig. Cornaglia Annibale.

I Maestri e l'educazione

A proposito della Relazione del Comm. Torraca

L'egregio comm. Torraca nella sua relazione ufficiale cap. II. così si esprimeva sulla coltura e capacità dei maestri:

« Vi sono maestri, in generale privatisti che, ottenuta la patente, non si son più curati di guardare un libro; gente avanti negli anni, che insieme alle forze fisiche sentono svanire anche gli ideali della scuola; preparati su vecchi programmi, pure dando alla scuola quanto possono, lasciano desiderare di meglio » (e ciò pei vecchi).
 Nel terzo comma segue: « Non pochi dei giovani, specie quelli delle scuole rurali, avuta la patente ed il posto, non aprono più un libro ».

Non è dunque dovere e decoro per un maestro, lo studiare e leggere continuamente, per istruirsi sempre più, per trovarsi al corrente di ogni innovazione, per passare sempre dal bene al meglio, ed in ultimo, per fare scomparire simili appunti dalle relazioni governative?

Tutti quelli che si occupano delle cose pedagogiche vanno predicando che la scuola deve essere educativa: tutti i pubblicisti dicono, che l'educazione nelle scuole deve essere curata più dell'istruzione: tutti i maestri sanno che devono avere per principio l'educare istruendo: ma con tuttociò, in Italia, le scuole non corrispondono ancora al loro fine, ed in fatto di educazione non giungono allo scopo, che il paese desidera.

Il bisogno di una vera educazione non si è mai sentito tanto quanto al giorno d'oggi; perchè senza di essa, si vedrà la patria libertà, acquistata col sangue di tanti martiri, con innumerevoli sacrifici, malversata da quelle discordie cittadine, che preparano sempre la via all'anarchia e di conseguenza al più feroce dispotismo. E la crescente generazione sembra appunto non consideri con abbastanza apprezzamento i benefici della libertà e dell'indipendenza a noi dovuta dai nostri padri.

Per la qual cosa ben pensano le autorità scolastiche a tener desta l'attenzione pubblica sulla grave questione, conoscendo esse l'importanza dell'educazione; e bene fanno nel trasfondere nei loro dipendenti quei santi principii che

servono a dare il benessere di una nazione.

È un male, che un'opera sì buona e santa, benchè da tutti conosciuta per tale, non tutti concorrano all'unisono per rendere la scuola veramente educativa: poichè se le buone intenzioni non sono assecondate da tutti, resteranno sempre senza frutti e daranno miseri prodotti.

Il giornalismo educativo ha già fatto molto e continua a predicare massime, propugna l'istituzione di associazioni di insegnanti, nel seno delle quali si esperiscono, per mezzo di conferenze, di riunioni, tutte quelle questioni che tendono a rendere la scuola educativa; ma, se sembra, che per un po' di tempo le cose tendano a risvegliarsi, cadono subito nel dimenticatoio e nel silenzio e si incomincia da capo.

Non vorrei che, essendo io maestro, i miei colleghi mi tacciassero di superba superiorità, leggendo queste mie brevi considerazioni: perciò tengo a dichiarare, che, quanto scrivo, ha per unico fine l'educazione del popolo, nei sani principii di operosità, di abnegazione e di moralità; ed a formare il suo carattere politico e civile di buon cittadino: e dovendo parlare del maestro e dell'ufficio suo, vorrei che questi facesse buon viso alle norme esposte, suggeritemi da quel po' di esperienza acquistata in trenta anni di esercizio e che credo le più adatte per rispondere al mandato da noi assunto.

Ogni individuo, prima di dedicarsi all'insegnamento, deve farsi persuaso che il maestro è un vero apostolo civile; e se vuole essere tale, deve assoggettarsi ad una vita di sacrificio, e non esservi attratto da principii egoistici, ma da quella forza irresistibile, che dà ogni sorta di piaceri, nel cercare il bene degli altri; non badando alle spine, che potrà incontrare lungo il cammino; alle disillusioni, che di frequente verranno; ma camminar sempre diritto verso quella nobile meta, che tende al miglioramento degli individui, che vengono affidati alle sue cure, e che devono formare l'oggetto di tutti i suoi pensieri.

(Continua)

Maestro STEFANO ORSI.

ETICHETTE GOMMATE per VINI
 Presso la Tipografia S. Dina.